

Apocalisse 12, 1-18

¹ Poi un grande segno apparve nel cielo: una donna rivestita del Sole, con la Luna sotto i piedi e una corona di dodici stelle sul capo. ² Era incinta, e gridava per le doglie e il travaglio del parto.

³ Apparve ancora un altro segno nel cielo: ed ecco un gran dragone rosso, che aveva sette teste e dieci corna e sulle teste sette diademi. ⁴ La sua coda trascinava la terza parte delle stelle del cielo e le scagliò sulla Terra.

Il dragone si pose davanti alla donna che stava per partorire, per divorarne il figlio, non appena l'avesse partorito. ⁵ Ed ella partorì un figlio maschio, il quale deve reggere tutte le nazioni con una verga di ferro; e il figlio di lei fu rapito vicino a Dio e al suo trono. ⁶ Ma la donna fuggì nel deserto, dove ha un luogo preparato da Dio, per esservi nutrita per milleduecentosessanta giorni.

⁷ E ci fu una battaglia nel cielo: Michele e i suoi angeli combatterono contro il dragone. Il dragone e i suoi angeli combatterono, ⁸ ma non vinsero, e per loro non ci fu più posto nel cielo. ⁹ Il gran dragone, il serpente antico, che è chiamato diavolo e Satana, il seduttore di tutto il mondo, fu gettato giù; fu gettato sulla Terra, e con lui furono gettati anche i suoi angeli.

¹⁰ Allora udii una gran voce nel cielo, che diceva: «Ora è venuta la salvezza e la potenza, il regno del nostro Dio, e il potere del suo Cristo, perché è stato gettato giù l'accusatore dei nostri fratelli, colui che giorno e notte li accusava davanti al nostro Dio. ¹¹ Ma essi lo hanno vinto per mezzo del sangue dell'Agnello, e con la parola della loro testimonianza; e non hanno amato la loro vita, anzi l'hanno esposta alla morte. ¹² Perciò rallegratevi, o cieli, e voi che abitate in essi! Guai a voi, o Terra, o mare! Perché il diavolo è sceso verso di voi con gran furore, sapendo di aver poco tempo». ¹³ Quando il dragone si vide precipitato sulla Terra, perseguì la donna che aveva partorito il figlio maschio. ¹⁴ Ma alla donna furono date le due ali della grande aquila affinché se ne volasse nel deserto, nel suo luogo, dov'è nutrita per un tempo, dei tempi e la metà di un tempo, lontana dalla presenza del serpente. ¹⁵ Il serpente gettò acqua dalla sua bocca, come un fiume, dietro alla donna, per farla travolgere dalla corrente. ¹⁶ Ma la Terra soccorse la donna: aprì la bocca e inghiottì il fiume che il dragone aveva gettato fuori dalla sua bocca. ¹⁷ Allora il dragone s'infuriò contro la donna e andò a far guerra a quelli che restano della discendenza di lei che osservano i comandamenti di Dio e custodiscono la testimonianza di Gesù. ¹⁸ E si fermò sulla riva del mare.

Commento di Jean Charles Chignac*

Il motivo del combattimento di Michele col Drago, così diffuso nell'iconografia cristiana e così incisivo per la coscienza cristiana, ha la sua fonte principale nel dodicesimo capitolo dell'Apocalisse di San Giovanni, quasi al centro e come al punto di svolta dell'intero svolgimento apocalittico.

Ora è introdotto da un altro motivo quasi altrettanto affascinante: una donna vestita di Sole che sta partorendo un figlio maschio, minacciata in quel momento di essere divorata da un Drago; è introdotta così anche l'immagine centrale del "combattimento".

Il motivo della donna cosmica che partorisce, della donna coronata da dodici stelle con la Luna sotto i piedi, risale a tempi immemorabili. Si pensi alla *Virgo paritura* celtica nella tradizione di Chartres o a Iside con il figlio Horus.

Ma è forse nella scrittura cinese che il contenuto morale elementare di queste immagini ci viene rivelato ancora oggi nel modo più semplice e immediato: questa strana scrittura c'è una memoria ancora viva della ricchezza di coscienza dell'umanità alle sue origini. L'ideogramma cinese per esprimere nel modo più comune ciò che è "buono" e "giusto", stilizza semplicemente una donna con un bambino accanto: ciò che è buono per eccellenza, l'atto morale per eccellenza, è il fatto per la natura umana femminile di mettere al mondo l'essere umano; l'atto morale per eccellenza, a tutti i livelli dell'anima, è dare alla luce l'essere umano! La ragione più profonda della vita sulla Terra, e allo stesso tempo il significato morale più profondo di questa vita sulla Terra è di far prosperare sempre meglio la natura umana in questo mondo.

Un altro ideogramma altrettanto comune e fondamentale del precedente è l'ideogramma della parola "essere". Essere, il verbo essere, è rappresentato in cinese dal segno per bere, che è dritto, per "rettilineità", con il segno per il "Sole" in alto; il simbolo primitivo è inoltre, come ovunque, un cerchio con un punto al centro. Il significato morale dell'insieme è ovvio: "essere" significa comportarsi rettamente alla luce del sole. Magnifico! L'obelisco egizio non ha altro significato; questo ago di pietra, immagine di verticalità e rettitudine, reca alla sua sommità una piccola piramide ricoperta d'oro, che cattura la radiazione solare da tutte le direzioni del cielo.

Il concetto di "essere", il concetto primordiale da cui scaturisce tutto nella filosofia del divenire di Hegel, l'essere, il vertice dell'astrazione intellettuale per la coscienza pensante, è nato direttamente da una contemplazione cosmica per la coscienza umana alle origini; la moralità, la rettitudine, l'asse della persona umana emanavano dalla radiazione solare, dalla veste solare della "donna celeste" nel processo di partorire proprio l'individualità umana nella sua rettitudine morale; una nascita drammatica come ogni nascita, e tanto più ogni nascita morale.

Ma la moralità non può rimanere contemplazione, pena l'annientamento di se stessa; la moralità è azione, realizzazione. Anche per questo la scienza moderna vuole essere solo teoria, contemplazione del mondo, ma una contemplazione oggettiva neutrale, amorale per definizione, una concezione altamente astratta, che diviene così contemplazione immorale nelle sue applicazioni.

L'Apocalisse, da parte sua, è più realistica e vigile. Nella realtà con la quale siamo confrontati, è all'opera il Drago. Ed è proprio questa la sua ragion d'essere: dobbiamo solo conoscerla e non dimenticarla mai: perché non c'è azione senza reazione. La meccanica ce lo mostra ad ogni passo, a cominciare dalla nostro camminare: è la resistenza del terreno, è la resistenza delle nostre ossa che ci permettono di camminare. Quando il suolo perde la sua resistenza camminare diviene doloroso, se non impossibile: nella sabbia, nel fango, nella neve.

Uno dei trionfi della meccanica moderna fu la realizzazione della propulsione a reazione, fin nello spazio vuoto. Nei razzi spaziali abbiamo infatti la reazione su un supporto mobile; la reazione è incorporata nel mobile stesso. Il trucco è incanalare bene questa reazione, altrimenti il razzo, invece di avanzare, esplode!

Nel caso spettacolare della propulsione a reazione, è evidente che la forza, sì meccanica, è una realtà metafisica, qualcosa che Leibniz riconosceva molto bene. Collochiamoci nella sfera dell'azione morale propriamente detta, della dinamica morale! Qui, a maggior ragione, non c'è azione senza reazione (almeno per noi deboli creature). Ed è la lotta del Drago contro le forze dell'*avversità* morale, fuori di sé e dentro di sé. Tutta l'arte sta nel canalizzare bene queste forze, altrimenti c'è il rischio di "esplosione": l'arte di assumere antagonismi interni ed esterni. La posta in gioco è elevata: è la libertà umana.

Nell'immagine della donna solare che partorisce, contempliamo il modello morale, il programma morale dell'esistenza umana, il principio della creazione morale dell'essere umano, un programma inscritto fin dall'inizio nell'economia spirituale del mondo, un programma grandioso, ma ieratico e statico come ogni programma, se le cose rimangono lì! Il programma deve essere assimilato, interiorizzato, messo in atto.

Nell'immagine della lotta di Michele con il Drago, abbiamo in ogni momento il motore, la dinamica morale, la creazione effettiva della nostra libertà: equilibrio dinamico tra azione e reazione. Nessuna azione morale senza resistenza: forze, istinti, desideri di ogni tipo sono la materia morale grezza, il carburante morale, da incanalare, da sublimare con intelligenza e finezza per progredire moralmente.

*da *Lectures du dimanche* ed Iona, traduzione di Luisa Testa

Jean-Charles Chignac ha passato la soglia il 25 agosto 2022. Era nato il 4 giugno 1935 a Bordeaux è stato ordinato sacerdote nel 1969, ha lavorato a Strasburgo per più di quarant'anni.